

dell'amicizia, amore per il bello, voglia di avventura, fine follia, estemporaneità in alcune decisioni comuni, coraggio nelle scelte. Nel corso di questi anni non tutti quegli amici sono ancora assiduamente presenti da Pessati, non fisicamente. Sono, però, sicuro che nessuno di coloro che, per i motivi i più disprati, si sono allontanati lo abbia fatto per un dissidio o una incomprensione o un litigio con chicchessia degli altri. Nessuno. L'amicizia di tutti aleggia tuttora incondizionata, per nulla scalfita dal tempo o dalla lontananza. Anzi! Ed è la stessa che 35 anni fa ha coniato per me, con la sottile, lusingante, perfino piacevole canzonatura che ne deriva, il soprannome di "Mestro" col quale devo ormai fare i conti tutti i giorni, per bocca di tutti.

queste mura trasudano magia

Ebbene, se qualcuno mi chiedesse oggi a cosa si debba attribuire tutto questo non saprei rispondere. Credo sia la magia che trasuda da queste mura tra le quali la giovialità, la bonomia, la caparbieta di Tomaso hanno incontrato la genialità, la forza, la perseveranza, la determinazione, l'allegria, la comicità, la semplicità, la bontà, la passione, la gioia di vivere, l'imtemperanza, il coraggio, il puntiglio, la generosità e quant'altro espresso da tutti e da ciascuno degli amici che qui si sono incontrati e hanno approfondito, curato e cementato il loro rapporto. Per oltre un terzo della sua esistenza l'osteria Pessati ha significato tutto questo per me e per molti altri dei quali sono certo di interpretare il preciso pensiero. Di questo terzo di vita io sono lucido testimone, fortunato amico e compagno di mille avventure ed esperienze, entusiasta nel poter qui ricordare tutto questo.



Lo scherzo, la scenetta, l'immancabile chitarra e l'accompagnamento di qualche "meza onbra". Ingredienti di ogni serata da Pessati. Fine anni '60

